

La guerra scatenata dal Pentagono contro Anthropic non basta a renderla “buona”

Alla fine la minaccia si è concretizzata: **Anthropic**, la potente azienda di intelligenza artificiale nota per il modello Claude, è stata inserita dal **Dipartimento della Guerra** statunitense nella **lista dei rischi per la catena di fornitura**, una classificazione finora riservata esclusivamente a società straniere considerate vicine a governi ostili. La vicenda, però, è solo all’inizio: Anthropic ha già annunciato ricorso, mentre tutt’attorno cresce un più ampio movimento di critica verso **l’impiego bellico dell’intelligenza artificiale**.

La designazione di Anthropic come elemento di rischio era ormai [nell’aria da giorni](#), quindi è stata formalizzata ieri, 5 marzo, con un comunicato asciutto diffuso dal Pentagono. “Sin dall’inizio si è trattato di una questione di principio: **l’esercito deve poter utilizzare la tecnologia per tutti gli scopi previsti dalla legge**”, si legge nella nota. “Non permetteremo a un fornitore di inserirsi nella catena di comando limitando l’uso legittimo di una risorsa critica e mettendo a rischio la sicurezza dei nostri militari”. L’azienda ha replicato contestando la legittimità della classificazione, definendola **contraria ai valori americani e un’ingerenza governativa senza precedenti nel settore privato**. Anthropic sostiene che la misura sia priva di fondamento giuridico e ha annunciato l’intenzione di avviare una battaglia legale per ottenerne l’annullamento.

A ridosso delle elezioni statunitensi di metà mandato, lo scontro tra l’azienda e le istituzioni ha assunto una **dimensione apertamente politica e commerciale**, ma anche da soap opera stracolma di colpi di scena. Ufficialmente, i rapporti si sarebbero incrinati perché il CEO di Anthropic, **Dario Amodei**, si sarebbe opposto all’impiego dell’intelligenza artificiale in sistemi d’arma autonomi e in programmi di sorveglianza di massa rivolti alla popolazione statunitense. Si è così consolidata una narrazione da “Davide contro Golia”, in cui un’azienda presentata come “brava” si opporrebbe agli abusi di un’amministrazione bellicosa e disinvolta rispetto ai vincoli di legge, nazionali e internazionali. Ma sarebbe fuorviante dipingere Dario Amodei come un pacifista integerrimo: al di là del fatto che le sue preoccupazioni sulla sorveglianza riguardano esclusivamente i cittadini fasciati in una bandiera a stelle e strisce, il dirigente non ha mai nascosto di essere **ben felice di fare affari con il Dipartimento della Guerra**, un orientamento che ribadisce a ogni occasione possibile.

“**Anthropic ha molte più affinità che divergenze con il Dipartimento della Guerra**”, si legge nel [comunicato](#) diffuso dall’azienda dopo la designazione come rischio per la *supply chain*. “Siamo orgogliosi del lavoro svolto finora a supporto dei militari in prima linea, fornendo strumenti per l’analisi d’intelligence, modelli di simulazione, pianificazione operativa, operazioni cyber e altro ancora”. Anthropic è **già legata da diversi anni al Pentagono**: nel 2024 ha firmato un [contratto militare](#) per mettere le proprie tecnologie a

La guerra scatenata dal Pentagono contro Anthropic non basta a renderla “buona”

disposizione di [Palantir](#), la controversa società di analisi dei dati, mentre più di recente il modello Claude sarebbe stato impiegato per contribuire all'organizzazione dell'**attacco statunitense contro l'Iran**.

Complice il fatto che Anthropic si sia sempre presentata come l'alternativa “etica” a OpenAI, una vasta parte del pubblico ha frainteso le reticenze di Amodei come un gesto di coraggioso posizionamento politico. Un'impressione rafforzata dal comportamento di Sam Altman, CEO di **OpenAI**, il quale si è invece mostrato più che disponibile ad assecondare le pretese dell'esercito, arrivando poi a difendere pubblicamente la sua posizione con una disastrosa intervista in cui ha tentato di screditare Amodei. La reazione dell'opinione pubblica è stata immediata: l'app di Claude ha superato ChatGPT per numero di download e gruppi di manifestanti [hanno organizzato proteste](#) davanti agli uffici di OpenAI.



Walter Ferri

Giornalista milanese, per *L'Indipendente* si occupa di analisi nel campo della tecnologia, dei diritti informatici, della privacy e dei nuovi media, indagando le implicazioni sociali ed etiche delle nuove tecnologie. È coautore e curatore del libro *Sopravvivere nell'era dell'Intelligenza Artificiale*.

La guerra scatenata dal Pentagono contro Anthropic non basta a renderla “buona”



Vuoi approfondire l'argomento?

Ventitré esperti di livello internazionale selezionati da L'Indipendente, affrontano con chiarezza e rigore i principali aspetti sociali, individuali e tecnologici del futuro che ci attende con la diffusione dell'IA.

Acquista ora